

# Il Giornalino della Unitre V.V.

LI DICEMBRE 2019



## BUON NATALE, BUON ANNO 2020

Dopo un autunno, quando abbondantemente piovoso con allerta meteo a go, go, uggioso e triste, quando allegro e solare con temperature primaverili, eccoci all'inverno che ci porta una certezza, le feste di Natale e Capo d'Anno.

Le nostre vacanze saranno dal 23 di questo mese, al 6 di Gennaio.



**Il Pranzo di Natale, dove ci scambieremo gli auguri, sarà Venerdì 20 alle ore 13, 00, da Luca al "Palace Hotel" (€ 30)- Luculliano menù: 5 antipasti, 2 primi, 2 secondi, dolce, acqua minerale e vino. Menù di pesce (a richiesta di carne).**

\*\*\*\*\*

Come stabilito, si sono svolte le elezioni nell'Assemblea Generale del 22 novembre u.s., per il rinnovo delle cariche sociali, approvazione del Bilancio e quant'altro all'O.D. G., della nostra associazione.

**Il Prof. Carlo Alberto Di Grazia** avendo terminato il suo mandato, ha deciso "di lasciare la tolda di questa bellissima imbarcazione che da più di trent'anni ormai solca da vero "barco-bestia" (per dirla con la vivace espressione marinaiasca viareggina) le acque della cultura e dell'associazionismo in Versilia".

Nuovo Presidente è stato eletto **Paolo Fornaciari**, al quale la redazione fa i migliori auguri di buon lavoro.

Così si presenta a tutti noi:

" Paolo Fornaciari, da quasi trent'anni docente dell'UNITRE, giornalista e per quasi quaranta anni direttore del Centro Documentario Storico del Comune di Viareggio, nonché del Museo della Marineria e del Museo del Carnevale, è autore di numerosissimi testi sui principali momenti ed aspetti della storia e della cultura di Viareggio.

Naturalmente, continuerà anche a tenere le sue apprezzatissime lezioni di storia del territorio, in particolare in questo anno accademico 2019-2020 incentrate sull'approfondimento e sulla valorizzazione del bicentenario di Viareggio Città, che ricorre proprio il 7 giugno 2020. L'Assemblea, inoltre, ha approvato all'unanimità la nomina del professor **Carlo Alberto Di Grazia** a **Presidente Onorario** come riconoscimento per l'impegno sempre profuso nell'interesse dell'Associazione, testimoniato dai risultati raggiunti che fanno dell'UNITRE, con i suoi oltre 420 soci, una delle Associazioni del settore culturale più importanti di Viareggio e della Versilia. Paolo Fornaciari, nell'accettare l'incarico ha ringraziato per la fiducia accordatagli, ha confermato il suo impegno perché l'Associazione prosegua nel solco tracciato prima dall'Ing. Mozzi e poi da Carlo Alberto Di Grazia, visti i risultati conseguiti e che sono risultati sempre crescenti negli anni, ma al tempo stesso ha anticipato che si propone di perseguire alcune importanti innovazioni che contribuiscano a far diventare l'Associazione una realtà sempre più importante in grado di diventare momento di partecipazione e di confronto utile per lo sviluppo delle politiche culturali cittadine. Per questo saranno incentivati e stimolati rapporti con le altre associazioni culturali presenti a Viareggio e in Versilia per costruire insieme percorsi culturali condivisi. Al tempo stesso, considerato il rapporto positivo instaurato da alcuni anni con l'UniTre di Pontremoli, saranno ricercati momenti d'incontro e di confronto con le altre Unitre presenti in Versilia e nella provincia di Lucca i cui esiti non possono che essere positivi. Nell'immediato, l'Associazione offrirà un nuovo servizio ai soci, istituendo, e le operazioni sono già in corso, una **Biblioteca** che sarà aperta dal prossimo mese di gennaio per il prestito dei volumi e per la consultazione in sede."

La Biblioteca, iniziata grazie alla donazione di libri da parte del Presidente

uscite Di Grazia. è pronta a ricevere donazioni da tutti i soci.

Il successivo C.D. del 28 novembre ha attribuito le altre cariche sociali, confermando:

Bruno Pezzini Vice- Presidente, Roberto Piranesi Tesoriere, Laura Buti Redattrice del giornalino mensile, con Daniela De Santi coadiuvante; nuovi consiglieri: Segreteria, staff con C.E. Antonio De Luca, Domenico Maldera, Daniela De Santi; Massimo Minerva Direttore dei Corsi, Franco Di Carlo Responsabile della Sede, Betty Regaldo Bibliotecaria, Carlo Breschi Rapporti con il Corso di ginnastica.

Per statuto nazionale non esistono più i rappresentanti degli studenti.

**Si ricordano le Gite Programmate:  
Il 27 e 28 Febbraio gita a Padova per  
la Mostra di Van Gogh, Monet e  
Degas.**



(Costo € 170,00 camera doppia, singola, supplemento € 10,00 -disponibilità limitata- Solo 20 posti!) Per i dettagli rivolgersi in Segreteria, prima delle lezioni.

**Domenica 22 Marzo "Festa di Primavera-I luoghi Vinciani"**



(Costo € 90). Per i dettagli rivolgersi in Segreteria prima delle lezioni.

\*\*\*\*\*

## NOVEMBRE IN DIARIO

Prima di iniziare il diario di novembre, ciò che manca del mese scorso:

**MARTEDI' 29 OTTOBRE: Paolo Fornaciari "Agosto 1929, nasce il Premio Viareggio"**  
**LEZIONE TENUTA a Pontremoli:**

Solo un breve cenno:

La conferenza, si è svolta, con successo, presso la sede Unitre di Pontremoli, nell'ambito del "gemellaggio" già positivamente intrapreso lo scorso anno con la Sezione stessa. Argomento: la nascita del Premio Letterario Viareggio, nel lontano agosto del 1929, da un'idea di Leonida Rèpaci; l'iniziativa culturale-mondana, che animò le estati viareggine, ha dato nuova linfa al panorama letterario fino ai giorni nostri.

Ricordiamo che Pontremoli ospita il Premio letterario Bancarella, nato nel 1953.

**GIOVEDI' 31 OTTOBRE: – BERTUCCELLI PIERGIACOMO –**  
**"GLI ABITI / le MASCHERE della PAURA" (Psicologia).**

Il nostro affezionato docente, che sempre ci conduce attraverso profonde osservazioni sulla vita dell'Uomo, oggi ci parla di un argomento che riguarda tutti noi fin dai primi giorni di vita, fino alla fine della nostra esistenza: la Paura e in particolare le "Maschere" / gli "Abiti" della paura. Inizia con una citazione dello psichiatra e psicoanalista Jung (1875-1961): *"Quando la coscienza si volge verso l'individuo e lo osserva nei suoi retro-piani, scopre zone selvagge ed oscurità<sup>1</sup> la cui vista ciascuno preferirebbe evitare"*. L'oscurità, il buio <sup>2</sup> sono le prime ataviche paure. Definizione: la paura è un'emozione primaria, istintuale che parte con la vita, mirata alla difesa individuale. È la sfera delle cose che "non si possono dire" o "non si possono fare", dei confini che "non si possono valicare". Può essere legata ad una cosa reale, oggettiva (es. si prevede un terremoto), ma può anche essere legata a ricordi <sup>3</sup>; lo stato di paura si può proiettare nel futuro per ciò che potrebbe accadere. Gradi della paura (in crescendo): timore <sup>4</sup> / ansia <sup>5</sup> / paura vera e propria / fobia <sup>6</sup> / panico <sup>7</sup> / terrore <sup>8</sup> / orrore. Nelle varie situazioni di paura, può essere d'aiuto la psicologia, la psicoterapia, la farmacologia, ma N.B. deve esserci da parte del paziente la volontà di cambiare.

Quali sono i comportamenti somatici di fronte alla paura? Qui si apre uno scenario, che chiameremo "le Maschere della Paura": infatti, da grandi, ci si vergogna di avere paura. Tuttavia, queste "maschere" non riescono a nasconderla. Se una persona è estremamente ansiosa per tutto, allora vuol dire che c'è la paura. L'ansia non prende alimento solo dalla paura, ma anche dalla mancata o parziale conoscenza delle cose (le paure dovrebbero essere

---

<sup>1</sup> I misteri che si celano nell'Uomo.

<sup>2</sup> Metafora: il buio della nostra mente, che nasconde la luce della conoscenza.

<sup>3</sup> L'evento post-traumatico da stress.

<sup>4</sup> E' la paura di perdere una promessa di piacere (es. il timore di dover rinunciare ad una vacanza).

<sup>5</sup> L'ansia "pesca" nella complessità biologica dell'individuo, non in qualcosa di oggettivo.

<sup>6</sup> Non si controlla con la ragione.

<sup>7</sup> Purtroppo, oggi, si sente troppo parlare di "attacchi di panico". Ma attenzione, l'attacco di panico è una cosa eccezionale: una persona si sente morire quando ha un vero attacco di panico.

<sup>8</sup> E' bloccante: paralisi completa della muscolatura, della parola, degli occhi.

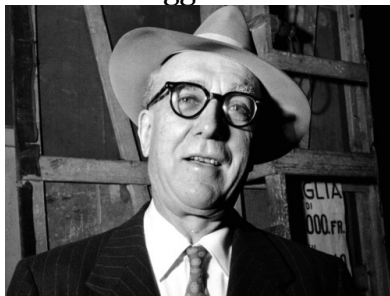
“dipanate”, chiedendoci che cosa di male può davvero accadere). Quindi, una prima soluzione può essere la conoscenza, la ricerca dell’informazione giusta, della verità delle cose (non seguire le così dette “fake-news”). Mentre nei bambini le paure sono fisiologiche (fanno parte della crescita), nei grandi non si rapportano bene alla personalità dell’individuo ed ingenerano la patologia, degli stati intollerabili che portano fino alla depressione (l’ineluttabilità dell’esistenza, condannata al dolore e a un tragico destino ... a che cosa serve la vita? perché siamo nati? ecc.). Le cause della paura sono essenzialmente organiche, derivano dal nostro bagaglio genetico (ved. la famosa diatriba della psicologia: conta più l’ambiente o l’organico?). Bisogna fare attenzione perché la paura può far diventare “dipendenti” (di certe frequentazioni, del compagno/a di vita, di certi riti che mirano ad esorcizzare le paure). Numerose “maschere” della paura sono riscontrabili sull’espressione del viso, sulla mimica facciale (linguaggio “non verbale”); hanno tuttavia vita brevissima. La relazione, il confronto con l’“altro” (che costituisce la mia paura, perché sa più cose di me, ha più soldi di me, ecc.) può aiutare a trovare l’autostima (riesce ad avvicinare due aree: quella del sé ideale e quella del sé reale). Come possiamo toglierci le “maschere”? Innanzi tutto, individuando le “paure inutili” e toglierle come fossero rami secchi di un albero. È uno sforzo immane, da soli non ce la possiamo fare; inoltre dobbiamo essere aperti ad una critica che è finalizzata al nostro benessere. Quali sono queste “paure inutili”? Quelle che ci aspettiamo che accadano, ma che non accadono mai. Il nostro docente, prima di dare spazio alle numerose domande, conclude con un’altra frase di Jung: *“Dapprima non vediamo che la discesa in tutto ciò che vi è di oscuro e di brutto; ma colui che non sopporta tale spettacolo non creerà mai la luminosa bellezza. La luce nasce sempre dalle tenebre notturne, né mai l’uomo è riuscito, aggrappandosi al sole, a trattenerlo nel cielo”*. *(Daniela)*

\*\*\*\*\*

## **MARTEDI’ 5-MANRICO TESTI:**

### **”LA POESIA DEL NOVECENTO”**

Puntuale, anche quest’anno Manrico ci parlerà di letteratura italiana, non locale ma, nazionale e precisamente di quella del ‘900, di Carducci, Pascoli e D’Annunzio. Ma prima non può non ricordare la nostra Miliana Fruzza, poetessa di indiscusso valore scomparsa da poco. Legge, tra i nostri applausi, una delle sue ultime poesie, dove Miliana immagina di diventare un corallo e poter così abbracciare tutti, nel momento dell’addio. È con noi Gerard che vorrebbe continuare il Cenacolo che Miliana teneva per accogliere e raccogliere la vena poetica di autori viareggini e versiliesi.



Ricorda anche Elpidio Jenco  poeta, nonché professore, preside del nostro Liceo Carducci uomo di grande cultura che elesse Viareggio come sua città.

Manrico ha scritto un libro su di lui e lo presenterà il 4 di dicembre prossimo a Villa Argentina.

Venendo poi a parlare della letteratura italiana del '900, secolo definito dal nostro docente, tremendo con nazionalismi catastrofici, guerre altrettanto, con le loro micidiali armi, si sofferma innanzi tutto sul “nostro” Carducci.

Condivido e mi piace questa definizione, sì perché Carducci ci appartiene è nato qui, a Valdicastello di Pietrasanta nella Versilia storica. Fu strappato presto dalla sua Versilia, in quanto il padre medico rivoluzionario e carbonaro si trasferì in Maremma a Bolgheri. Carducci, ben lo sappiamo, professore all'Università di Bologna, vincitore del premio Nobel nel 1906 fu una gloria per il nostro paese.

Manrico si sofferma sul rapporto particolare che si instaurò fra Carducci e Pascoli. Appena si incontrarono nacque fra di loro un” filling” si direbbe oggi, un'intesa tutta particolare. Manrico ci legge “Ricordi di un vecchio scolaro”, commovente testimonianza del loro sodalizio.

Lo legge alla sua maniera, coinvolgente: sembra di essere lì a soffrire con Il Pascoli che teme di non farcela a vincere la borsa di studio per poter entrare ad insegnare nella prestigiosa cattedra che era stata del Carducci.

Carducci, Pascoli due poeti che portano impressi nelle loro opere il Novecento con i suoi mutamenti, il primo “poeta vate” si esprime manifestando la sua più decisa reazione ai principi del romanticismo e in particolare modo al gusto romantico diffuso nella poesia del suo tempo, deluso dal contrasto tra i grandi ideali del Risorgimento e la miseria della realtà italiana dopo le guerre di indipendenza. Il secondo, Pascoli, dove convivono la forte tensione alla vecchia tradizione classica e una grande spinta verso le nuove tematiche del decadentismo.

Clara Piscopo, la regista del nostro Laboratorio Teatrale, legge insieme con noi “Davanti a S. Guido”, e tutti la seguiamo in coro sull'onda dei nostri studi di gioventù. È così anche con “Pianto Antico”.

Si passa ad accennare brevemente a parlare di Gabriele d'Annunzio, altro poeta del Novecento, ne parleremo diffusamente nella prossima lezione.

D'Annunzio, il poeta più rappresentativo del decadentismo che con le sue poesie ambientate in Versilia ne creò il mito, il “mito della Versilia”, susseguente a quello “di Viareggio” con Shelley.

## **GIOVEDÌ 7 – GASPÀ FRANCESCO –**

### **“Un fenomeno della vita: il SANGUE”.**

Il dottor Gaspa, uno dei nostri soci fondatori ed affezionato docente, ci guida oggi nel campo della “Ematologia”, lo studio fisiologico e patologico del sangue e degli organi che lo generano.

Anticamente, secondo la convinzione aristotelica, si riteneva che nel sangue risiedessero la forza, il coraggio, la vitalità e l'anima di un uomo; questa convinzione portò all'usanza di bere sangue per incrementare tali virtù. D'altro canto, vi era anche la credenza che nel sangue si annidassero le malattie dell'organismo<sup>9</sup>. La prima scoperta ematologica risale alla seconda metà del 1600, quando l'ottico e naturalista olandese Van Leeuwenhoek, osservando al microscopio il sangue, individuò i globuli rossi. Nel giro di 100 anni, si arrivò alla identificazione di tutte le cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine)<sup>10</sup>. Nel 1746, Vincenzo Menghini scoprì la presenza di ferro nel sangue. L'ematologia, come

<sup>9</sup> Questa credenza portò a procedure, come il salasso, per allontanare le malattie.

<sup>10</sup> Il sangue è formato da due componenti principali: una componente cellulare (circa il 45% del volume del sangue intero); una parte liquida, il plasma (circa il 55% del volume). La quantità di sangue di ogni individuo è approssimativamente il 10 – 12 % del peso corporeo.

disciplina scientifica vera e propria, nasce solo dopo il 1850, con la scoperta dell'emoglobina (HB) e della sua funzione<sup>11</sup>. Verso la fine del 1800, viene concepita la misurazione dei valori ematici ed il confronto con i relativi parametri di riferimento<sup>12</sup>. Sempre verso la fine del 1800, Giulio Bizzozero, un medico italiano ritenuto uno dei più significativi precursori della medicina preventiva, dimostrò che nell'essere umano adulto le cellule del sangue si formano nel midollo osseo dello scheletro assiale; fra l'altro, dimostrò anche la funzione antiemorragica delle piastrine. Andando sempre avanti nella disciplina dell'ematologia, il biologo austriaco K. Ernest Landsteiner, all'inizio del ventesimo secolo, scoprì e classificò i gruppi sanguigni degli esseri umani (A,B,AB e O)<sup>13</sup>; successivamente, a New York, nel 1939 individuò il fattore sanguigno Rh.<sup>14</sup>

Le suddette scoperte sono, in estrema sintesi, le “pietre miliari” della ricerca fisiologica sul sangue. Adesso passiamo alle principali patologie del sangue. Abbiamo l'anemia ipocromica<sup>15</sup> e l'anemia macrocitica, che deriva spesso da carenza di vitamina B12.

I tumori ematologici colpiscono le cellule del midollo osseo, il sistema linfatico e il sistema immunitario (leucemia, il mieloma multiplo, il morbo di Hodgkin, ecc.).

In particolare, e tristemente, quando i linfociti T4 (una categoria di globuli bianchi) diventano troppo bassi rendono inefficace il sistema immunitario: l'individuo diviene estremamente vulnerabile e quindi entra nella fase dell'AIDS conclamato. I valori normali delle piastrine, che hanno la funzione di mediare il processo di emostasi e di coagulazione delle ferite, vanno da 150.000 a 350.000 per mm<sup>3</sup>; in caso di aumento oltre la soglia, si parla di trombocitosi (un fattore predisponente la trombosi sia venosa che arteriosa); contrariamente, abbiamo la trombocitopenia (valori inferiori a 50.000 per mm<sup>3</sup> richiedono un trattamento di emergenza).

*Ma non spaventiamoci, la Medicina moderna e la continua ricerca hanno tante “armi” a disposizione contro le patologie del sangue. (Daniela)*

## **MARTEDI' - 11 PROF. MARCO LENCI: "LA CRISI AFRICANA NELLE COLONIE ITALIANE: SOMALIA ED ERITREA"**

Marco Lenci, professore emerito dell'università di Pisa, è di nuovo con noi per parlarci del colonialismo. Entra subito in argomento, puntualizzando che cosa si intende per Colonialismo, fino agli anni 50-60 e, oggi.

<sup>11</sup> L'emoglobina, che si trova nei globuli rossi, è particolarmente importante in quanto trasporta l'ossigeno dai polmoni ai tessuti.

<sup>12</sup> Ad esempio: valori normali globuli rossi *circa 5 milioni x mm<sup>3</sup>*; valori normali globuli bianchi *circa 6 mila x mm<sup>3</sup>*.

<sup>13</sup> Scoperta fondamentale per la compatibilità nelle trasfusioni di sangue.

<sup>14</sup> da "Rhesus", il nome comune del macaco, in cui questo fattore fu notato per la prima volta e in seguito riscontrato anche nel sangue umano. Il fattore Rh permise di spiegare l'origine della malattia emolitica del neonato.

<sup>15</sup> I globuli rossi sono più chiari del normale, in seguito ad una forte riduzione dell'emoglobina. Cause più comuni: carenza di ferro e la talassemia (detta "*malattia che viene dal mare*", malattia congenita frequente nelle popolazioni delle coste mediterranee, che provoca la rottura dei globuli rossi in pochi giorni, anziché dopo un ciclo regolare di circa 120 giorni).

Colonialismo, cioè, l'occupazione e lo sfruttamento territoriale realizzati con la forza dalle potenze europee ai danni di popoli ritenuti arretrati o selvaggi, in difficoltà, incapaci di gestire le loro risorse minerarie e quindi economiche.

Ecco allora che colonizzando veniva portata in Africa la cultura europea con i propri mercanti, i propri ingegneri, la propria religione. Questo era il Colonialismo fino agli anni 50-60.

In realtà, se esaminiamo e riflettiamo sugli eventi che hanno caratterizzato la nascita del Colonialismo<sup>16</sup>, possiamo dire che questo sia iniziato con Cristoforo Colombo, con la scoperta dell'America. Sappiamo bene che gli storici hanno a cuore di "affettare" cioè di dividere, frazionare con date precise la storia.

Ma non è così, Cristoforo Colombo, suo malgrado (credeva di aver scoperto una nuova via delle Indie) colonizzò l'America. Il Colonialismo si è prolungato fino ad oggi: possiamo dire che con la globalizzazione è finita la colonizzazione.

Oggi il pianeta è uno.

Antropocene<sup>17</sup> questo è il periodo che stiamo vivendo. Riflettiamo sul nostro momento storico.

Dove c'è stato il colonialismo, questo ha lasciato la sua impronta civilizzando e allo stesso tempo, sfruttando i luoghi.

Venendo a parlare del Colonialismo Italiano, che arrivò per ultimo in questa concezione di mondo da conquistare e conquistati, portò anche ad una identità nazionale dei luoghi conquistati.

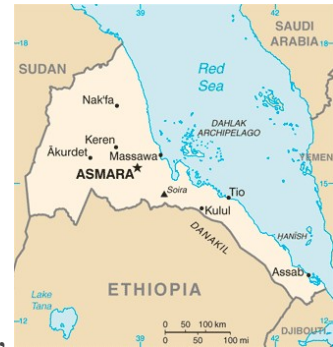
---

<sup>16</sup> Le direttive attraverso cui le singole potenze attuarono l'occupazione e lo sfruttamento territoriale ai danni di popoli ritenuti arretrati o selvaggi sono state diverse nel corso dei secoli e nei confronti dei vari territori. Sino alla metà del 19° sec. è nettamente prevalsa la concezione secondo la quale il possesso delle colonie doveva servire solo all'interesse economico e politico della madre patria. Successivamente, anche sulla base d'impegni internazionali (primo di essi l'Atto generale della Conferenza di Berlino del 1885) sono stati riconosciuti e considerati, almeno nella teoria, i diritti delle popolazioni locali. Da allora, in generale gli orientamenti della politica coloniale possono essere classificati in tre modi: assoggettamento, inteso come 'dispotismo illuminato' o paternalistico; assimilazione, tendenza a parificare le colonie e i suoi abitanti con la metropoli e i suoi cittadini; autonomia, sistema che, limitando l'ingerenza delle autorità coloniali nella struttura sociale della popolazione locale, mirava a preparare la progressiva assunzione da parte degli elementi locali di responsabilità amministrative e politiche sino al conseguimento della completa indipendenza.

[x]

<sup>17</sup> Il termine indica l'*epoca geologica* attuale, nella quale all'*essere umano* e alla sua attività sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche.

Il termine deriva dal *greco anthropos*, che significa *uomo*, e almeno inizialmente non sostituiva il termine corrente usato per l'epoca geologica attuale, *Olocene*, ma serviva semplicemente ad indicare l'impatto che l'*Homo sapiens* ha sull'equilibrio del pianeta. Tuttavia più recentemente le organizzazioni internazionali dei geologi stanno considerando l'adozione del termine per indicare appunto una nuova epoca geologica in base a precise considerazioni stratigrafiche.



La prima conquista italiana fu l'Eritrea, che in quel periodo era sotto il dominio egiziano. L'Egitto era completamente in bancarotta.

Sappiamo delle guerre e delle sconfitte (nel 1887 la terribile sconfitta di Dogali, cinquecento i nostri caduti in battaglia) per la conquista delle nostre colonie, gli Eritrei non ci amano ma riconoscono che se hanno una propria identità nazionale, lo devono a noi. Ora si viaggia, si va anche noi in Eritrea con le foto che il prof. Lenci ci mostra, nell'Eritrea attuale che ancora porta i segni del nostro dominio: palazzine, come la stazione di servizio



Fiat Tagliero, ancora efficiente



chiese

e la ferrovia

Massaua Asmara, che unisce mare e montagna, inerpicandosi su fino a 2500 metri sul



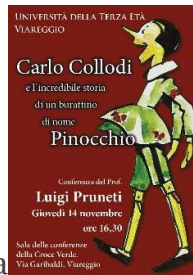
L'architettura Italiana in Eritrea

mare.

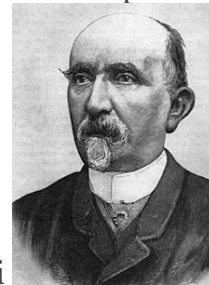
Cinema



**GIOVEDÌ 14- PROF LUIGI PRUNETI:  
“PINOCCHIO E COLLODI”**



Preceduto da una allegra locandina, che fa bella mostra di sé sul nostro sito e all'ingresso della sala, ecco per noi una lezione su un Pinocchio tutto particolare, secondo



una analisi precisa e puntuale sia dell'autore Carlo Lorenzini, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Carlo Collodi, sia del personaggio da lui creato, Pinocchio.

Pinocchio, Pinocchio, conosciuto, letto in tutto il mondo, secondo solo alla Bibbia! È incredibile!

Carlo Lorenzini, capelli biondo scuro e occhi grigi, era una buona forchetta, aveva il vizio del gioco e soffriva del fatto di essere calvo, tanto che portava sempre il cappello! fatto curioso per un letterato così di chiara fama.

Nacque nel 1826 a Firenze in via Taddea, zona poverissima dietro v. Ginori.

Il padre, Domenico Lorenzini era cuoco e la madre, Angiolina Orzali era sarta e cameriera, ambedue al servizio dei marchesi Ginori. Angiolina era figlia del fattore dei marchesi Garzoni Venturi, che amministrava il podere di Veneri, alle porte del paese di Collodi, il cui nome ispirò lo pseudonimo che rese lo scrittore famoso in tutto il mondo.

Dal matrimonio di Domenico con Angiolina nasceranno ben dieci figli, ma ne sopravvissero solo 5, tra i quali, il nostro Carlo.

Il giovane Lorenzini poté studiare grazie all'aiuto della famiglia Ginori: visse per un periodo, durante l'infanzia (che però trascorse perlopiù a Collodi presso il nonno materno), in una loro casa in Via Taddea e, quando il fratello Paolo divenne amministratore della fabbrica Ginori, nel palazzo Ginori di v. Rondinelli sulla facciata del quale una targa ne ricorda la permanenza durante gli ultimi anni della vita.

Entrò in seminario, non diventò prete, ma ricevette una buona istruzione. Seguì anche lezioni di retorica e filosofia a Firenze, presso gli Scolopi.

Interruppe gli studi superiori nel 1844. Aveva già cominciato a lavorare come commesso nella libreria Piatti di Firenze, probabilmente fin dal 1843.

Nel 1848, allo scoppio della Prima Guerra d'Indipendenza, Carlo si arruolò volontario combattendo con il battaglione toscano a Curtatone Montanara. Tornato a Firenze fondò uno dei maggiori giornali umoristico-politici dell'epoca: "il Lampione" soppresso nel 1849.

Cominciò per lui, patriota, un periodo non facile nella Toscana granducale, tanto che Lorenzini viaggiò spesso a Milano e Torino, fermandovisi per lunghi periodi. Il giornalismo umoristico fu allora la sua principale risorsa: da qui la collaborazione con numerose testate, che affrontavano, all'insegna del riso e del sorriso, argomenti artistici, teatrali e letterari: "L'Arte," "La Scena," "La Lente" e altre. Nel 1853 fondò "la Scaramuccia", che

divenne presto uno dei maggiori giornali teatrali italiani, fornendo letteralmente il modello a tanti altri fogli analoghi, sorti in tutta Italia. Si occupò di tutto con grande competenza: musica, teatro, letteratura. Nel 1856, collaborando con il giornale umoristico fiorentino “*La Lente*”, firmò per la prima volta con lo pseudonimo di Collodi. Dello stesso anno sono le sue prime opere importanti: “*Gli amici di casa*” e “*Un romanzo in vapore. Da Firenze a Livorno.*” (a suoi tempi era un viaggio di 4 ore!)

Entrò nel reggimento dei Cavalleggeri di Novara.

Finita la campagna militare ritornò a Firenze. Nel 1860 diventò censore teatrale. Nel 1875 ricevette dall'editore Paggi l'incarico di tradurre le fiabe francesi più famose. Collodi non solo tradusse, ma ricreò in italiano inserendovi una morale, un corpus di fiabe sotto il titolo “I racconti delle fiabe” tratte dalle fiabe di Charles Perrault e altri. Il volume uscì l'anno successivo. Poi nacque “Giannettino” e quindi “Minuzzolo”.

Il 7 luglio 1881, sul primo numero del periodico per l'infanzia “*Giornale per i Bambini*” (pioniere dei periodici italiani per ragazzi diretto da Ferdinando Martini), uscì la prima puntata delle “Avventure di Pinocchio” con il titolo “Storia di un Burattino”. Nel 1883 pubblicò *Le avventure di Pinocchio* raccolte in volume. Dal 12 aprile di quell'anno, e fino all'8 dicembre 1886, fu direttore del *Giornale per i Bambini*.<sup>1</sup> All'apice del successo, il 26 ottobre 1890, a un mese dal compimento del suo sessantaquattresimo anno, Collodi, mentre sta rientrando, muore per un aneurisma proprio sull'uscio di casa. È sepolto nel Cimitero delle Porte Sante.

Si parla spesso dell'appartenenza di Collodi alla Massoneria. Tutto si fonderebbe su una errata lettura di un saluto in calce ad una sua lettera, dove si firmava “suo aff”, come usava nell' '800, letta come fratello anziché affezionato. Collodi, in realtà, non fu mai massone.



Pinocchio apparve, appunto, per la prima volta su il “Giornale dei bambini”, nel 1881, a puntate. Piacque subito, così tanto che quando Collodi vuole farlo morire alla quindicesima puntata, impiccato alla quercia grande, e terminare la storia di questo singolare burattino di legno, i lettori si ribellano, insorgono e nel 1883, Pinocchio riprende, e, successivamente nasce il libro:

” *Le avventure di Pinocchio*”. Ebbe un grandissimo successo, superato solo in un primo tempo da “*Cuore*” di De Amicis per un breve periodo ma, poi, tornò ad essere il n. 1.

Storia strana, avvincente che ancor oggi cattura tutto il mondo.

Carissimo Pinocchio, chi sei tu in realtà?

Tutti vogliono dare una propria interpretazione a questo burattino.

Eccone alcuni: Pinocchio è visto da Spadolini, quindi, da destra, come esempio di morale mazziniana, dove lo Stato deve educare democraticamente i suoi cittadini, dal filosofo Asor Rosa, quindi da sinistra, come colui che si riscatta da una falsa ideologia borghese, da un uomo di Chiesa, anche se l'autore è laico, il cardinale Giacomo Biffi, come una reinterpretazione della parabola cristiana del figliol prodigo. Per lo psicanalista Servadio, Pinocchio rappresenta, è, l'adolescente che cerca il filo d'Arianna per diventare adulto e deve combattere contro il Minotauro che, per i giovani, ha la forma del proprio egocentrismo. E via via tante tante interpretazioni...cabalistiche, perfino.

Mah... questo il commento del nostro docente: ognuno in ogni romanzo a diritto di vedere quello che vuole, quando si legge, il romanzo non è più dell'autore ma del lettore! Sicuramente Collodi è figlio del suo tempo, descrive la vita locale nella Toscana Granducale e poi Risorgimentale:

La casa di Geppetto è una tipica casa dell'allora periferia fiorentina, il grillo Parlante è un famoso professore di lettere, un certo Zipoli allora famosissimo, il Paese dei Barbagianni è Firenze stessa. Il Granduca di Toscana era chiamato Barbagianni.

L'ironia fiorentina la fa, insomma, da padrone in questo libro!

Il Paese dei Balocchi è la Firenze di allora, ricca di teatri e divertimenti.

L'Osteria del Gambero Rosso è una tipica osteria fiorentina, quella del Trinci.

Concludendo, c'è altra importante protagonista in questo romanzo, la società ingiusta del suo tempo, non compiuta e la miseria.

E oggi? Come sei attuale Pinocchio!

**MARTEDI' 19- STEFANO BUCCIARELLI-FILOSOFO:  
"NOI E IL TEMPO: RAMMENTARE IL PASSATO".**

Dobbiamo proprio ringraziare questo nostro nuovo docente che, oltre a trattare con tanta esperienza e professionalità la materia, spiegandoci quello che realmente è la filosofia, ha voluto egli stesso sintetizzare le lezioni per tutti noi, distribuendone uno stampato.

Dopo aver assistito alla lezione (per me era la prima!) voglio qui evidenziare come l'argomento abbia attirato la nostra attenzione: non volava una mosca, come si soul dire, mentre il docente parlava.

Eravamo tutti attenti ad ascoltare e non ce ne saremmo mai andati!

Il Professore ci ha dato il suo indirizzo mail, questo:

[stefano.buccarelli@gmail.com](mailto:stefano.buccarelli@gmail.com)

chiunque volesse contattarlo per approfondire i concetti da lui espressi, avere suggerimenti per acquistare libri di filosofia, non ha che farlo via mail.

"Ubi maior, .....", come dicevano i nostri padri!

Non mi resta che, come tutti noi, leggere la perfetta sintesi fatta dal nostro docente, della odierna lezione:

*"Che cosa è il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se dovessi spiegarlo a chi me ne chiede, non lo so" (S. Agostino).*

*Dividiamo le possibili risposte che la filosofia ha dato a questa domanda in due gruppi, dicendo che c'è un "tempo oggettivo" e un tempo "soggettivo"*

***Tempo oggettivo***

*Pensiamo: "dove stanno le cose?", "dove si svolgono i fatti (anche quelli che ci riguardano)?"*

*Tutti afferriamo il significato di frasi come queste: "dato un corpo x che si muove da a a b nel tempo t, la sua velocità è y". O anche: "Colombo approdò il 12 ottobre 1942 su un continente fino ad allora sconosciuto".*

*In queste frasi il tempo ci appare come un "luogo" dentro cui le cose accadono, una dimensione in movimento (che "passa"), definibile, misurabile, dentro cui gli eventi si verificano.*

*Le notazioni temporali che abbiamo usato nelle frasi da cui siamo partiti sono fissate in modo preciso (una misura: t; un giorno: 12 ottobre) che riteniamo debbano valere in modo uniforme per tutti. Per questo chiamiamo questo tempo: "tempo oggettivo".*

**Isaac Newton** (lo scopritore della gravitazione e delle sue leggi) teorizzò che questo tempo avesse una sua realtà indipendentemente dalle cose e dai loro moti e lo chiamò per questo “**tempo assoluto**”.

*Ma: esiste questo tempo assoluto? chi ne garantisce l'uniformità del fluire? chi garantisce che sia eterno?*

*In realtà, anziché doverci misurare con domande così difficili, forse possiamo limitarci a considerare quello che lo stesso Newton chiamò “**tempo relativo**” e cioè quel tempo che emerge dalla relazione e dal confronto tra stati di realtà in movimento.*

*Lo diceva anche **Aristotele**: “il tempo è la misura del movimento secondo il prima e il poi”. I nostri movimenti, i movimenti delle cose si svolgono in un tempo misurabile in relazione ad altri movimenti, per esempio quelli del sole o dell'orologio. Anche questo tempo relativo è dunque un tempo oggettivo.*

*L'idea intuitiva di tempo oggettivo che Newton aveva messo tra i fondamenti della scienza è stata poi distrutta dalla scienza stessa, con la scoperta della relatività da parte di **Einstein**, che dice: il tempo non è sempre eguale, non passa uniformemente ma dipende dal sistema di riferimento in cui la misurazione del tempo stesso è effettuata.*

*Gli eventi non si svolgono per Einstein nello spazio e nel tempo, ma nello spazio-tempo. E la misura del tempo che intercorre tra due eventi non è indipendente dall'osservatore, ma varia con il suo stato dinamico. Così avviene che un orologio in movimento sia più lento di un orologio in quiete. È una conclusione paradossale che potrebbe essere dimostrata solo effettuando esperimenti a velocità prossime a quella della luce (e in effetti è stata dimostrata lavorando con gli acceleratori di particelle).*

*Questo è comunque il tempo oggettivo, il tempo della scienza, il tempo “spazializzato”, il tempo che passa inesorabile, anche se noi non lo vogliamo. Il tempo che ci detta i suoi ritmi.*

### **Tempo soggettivo**

*La filosofia ha indagato anche un'altra dimensione del tempo, legata invece alla nostra realtà interiore: il tempo soggettivo.*

*È **Agostino** a dirlo per primo radicalmente: il tempo esiste solo come una dimensione dell'anima, distensio animi. Il passato non esiste perché non c'è più: rimane solo nella nostra anima come memoria; il futuro non c'è ancora, se non nella nostra anima come attesa; e anche il presente è solo un punto, che un attimo prima era futuro e un attimo dopo è già passato.*

*Anche per **Henry Bergson** il “vero” tempo sta dentro la nostra coscienza, come durata: non è un filo di perline che si succedono una dietro l'altra, ma una matassa, un gomitolo, in cui ricordi, percezioni diverse, aspettative, non si susseguono, ma convivono.*

*Sono tante le esperienze che ci mettono in contatto con questa dimensione soggettiva del tempo: il tempo che non passa mai e quello che vola, a seconda di quello che facciamo; i ricordi che appaiono più o meno distanti, più o meno intensi; la storia della nostra vita fatta di anni mancanti, di anni veloci, di anni scanditi da ricorrenze.*

*E poi il diverso rapporto con la memoria del passato o con le aspettative e le speranze nel futuro a seconda delle **diverse età della vita**. E poi il nostro rapporto con il **tempo della storia**. Quel tempo che gli antichi vedevano come ciclico e che noi ci rappresentiamo (anche per l'influenza del pensiero religioso ebraico-cristiano: dalla Creazione alla fine del mondo) come lineare.*

*È questo il tempo dove noi abitiamo, rammemoriamo il passato e progettiamo l'avvenire, misuriamo il passaggio delle generazioni, coltiviamo la memoria e nutriamo le speranze.*

## GIOVEDÌ 21-BRUNO PEZZINI:” CONOSCERE LA BORSA”

Oggi, il nostro Vicepresidente, da esperto qual'è ha deciso di farci conoscere la Borsa Italiana.

Dopo la sua definizione, mercato desinato alla negoziazione di strumenti finanziari, approfondisce il concetto: con il termine Borsa si intende un mercato regolamentato, un luogo di incontro fra interessi di negoziazione di strumenti finanziari e le conseguenze negoziazione.

La Borsa italiana è nata nel 1988 dalla privatizzazione dei mercati borsa. Nel 2007 è entrata a far parte della “London Stock Exchange Group”, facendo nascere così il mercato leader in Europa per scambi azionari e quelli a reddito fisso.

La Borsa opera occupandosi della ammissione, sospensione ed esclusione di strumenti finanziari e operatori delle negoziazioni, controllando altresì e gestendo le negoziazioni e gli obblighi di operatori ed emittenti.

Intermediari nazionali ed internazionali, collegati elettronicamente al mercato garantiscono l'esecuzione degli scambi in tempo reale.

La Borsa Italiana ha rapporti con il mondo finanziario internazionale, maggiori opportunità ma anche dipendenza dal mercato globale.

Indispensabile una infrastruttura che permetta l'accesso ai capitali sia interni che mondiali.

L'obbiettivo principale della Borsa Italiana esplicitamente dichiarato è quello sviluppare i mercati e massimizzare la liquidità, la trasparenza, la competitività l'efficienza.

Per l'ammissione alla quotazione, di un titolo, ovvero l'inserimento per la prima volta di un titolo nel listino di una borsa valori, viene effettuato sulla base di precise norme.

Le modalità sono: specifica domanda dello stesso emittente, dietro domanda di un operatore aderente al mercato.

La Borsa Italiana può accogliere o respingere la domanda. Esistono diverse Autorità di Vigilanza con competenze specifiche differenti. Le principali sono la Banca d'Italia e la Consob (d'intesa con il Ministero del Tesoro).

Il modo di operare in Borsa: tramite intermediari abilitati, mai, direttamente da un singolo privato. In Borsa si trattano azioni, Titoli di Stato, obbligazioni di enti privati, altri strumenti complessi.

Oggi si parla del mercato azionario. Definiamo subito cos'è l'azione, essa rappresenta l'unità minima di partecipazione al capitale di una società.

La tipologia si suddivide in ordinarie e privilegiate.

*La prima*, non attribuisce alcun privilegio ai detentori in relazione alla distribuzione dei dividendi o alla ripartizione dell'attivo in sede di liquidazione della società. Ha diritto di voto nelle assemblee societarie.

I profitti delle di questo tipo di azioni sono rappresentati dai dividendi e dai guadagni in conto capitale (capital gain). Nessuna garanzia di dividendi o quote di liquidazione societaria.

*La seconda*, attribuisce ai titolari un diritto di priorità, rispetto agli azionisti ordinari in sede di distribuzione degli utili e di rimborso del capitale allo scioglimento della società.

Porta con sé la limitazione dei diritti amministrativi (diritto di voto, diritto di impugnativa delle delibere assembleari, diritto di recesso, diritto di opzione).

Il Rischio: fattori interni, cattiva conduzione finanziaria, organizzativa, mancata

innovazione, ecc. *Fattori esterni: recessione nazionale o internazionale, nuova concorrenza emergente, ” guerre” politiche.* Il rischio si riduce nei periodi espansione economica, mentre aumenta durante la recessione. Altro Rischio: la manipolazione del Mercato che è il reato compiuto da chi diffonde notizie false oppure compie operazioni

simulate o altri artifici concretamente idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.

Perché si investe in Borsa? Per diversificare gli investimenti, per suggerimento degli intermediari, per il “fascino” di facili guadagni, per propensione al rischio. Il Mercato azionario si suddivide: in “Mercato Orso”, caratterizzato dalla diminuzione dei corsi azionari che si prolunga per un periodo di tempo relativamente ampio.” Mercato Toro”, caratterizzato dall’aumento dei corsi azionari che si prolunga per un periodo relativamente ampio. Quando è meglio operare in Borsa, in quale dei due periodi? Segue un grafico che mostra l’andamento di un titolo in portafoglio... Bisogna qui ricordare che il reddito va distinto fra lordo e netto, in caso di incremento di una azione il “guadagno Lordo”, viene decurtato da una serie di costi di gestione, prelievo fiscale 26%,parcella dell’intermediario finanziario, commissioni di banca ,oneri di borsa e poi.....se resta qualcosa al “povero” investitore! Anche se c’è un realizzo in perdita: si devono detrarre i costi di gestione oneri dell’intermediario, finanziario, oneri di banca, oneri di Borsa. ...e.... poi la maggioranza tiene i soldi sotto il materasso! (questo l’aggiungo io!)

### **MARTEDI’ 26- LIGASACCHI SERGIO:” PRODUZIONE DI ENERGIA: CENTRALI TERMOELETTRICHE IDRICHE E NUCLEARI.”**

Le lezioni di questo docente, che ci illustrano come viene prodotta l’energia elettrica, si suddivideranno in due parti. Quella di oggi, parlerà di centrali idroelettriche, centrali termoelettriche e a ciclo combinato, centrali nucleari a fissione. La prossima del 16 marzo p.v. di centrali geotermiche, centrali eoliche, centrali solari.

Il fabbisogno di energia elettrica è cresciuto a livello esponenziale con la Rivoluzione Industriale che ha utilizzato il carbon fossile per produrre energia. Cominciò ad utilizzarlo in siderurgia, per la produzione di vapore, per muovere le prime macchine termiche e per riscaldamento. L’invenzione della macchina a vapore che riusciva a trasformare il moto lineare di un pistone azionato dal vapore in moto rotatorio da parte di James Watt nel 1781, divenne il simbolo della rivoluzione industriale. Nel frattempo, arrivarono a maturazione le conoscenze sulla “nuova energia”, scoperta anch’essa nel diciottesimo secolo: l’Elettricità. Il primo generatore statico di energia elettrica fu la pila di Volta. Inventata nel 1799, costituisce il prototipo della batteria elettrica moderna.

L’origine del concetto di elettricità prodotta mediante moto si fa risalire a quando, nel 1831, Michael Faraday e Joseph Henry notarono che un conduttore, spostandosi all’interno di un campo magnetico, produceva energia elettrica. La prima dinamo basata sul principio di Faraday fu costruita nel 1860 in Italia da Antonio Pacinotti, a Pisa.

La prima centrale idroelettrica fu costruita nel 1879 presso le Cascate del Niagara ed entrò in servizio due anni dopo.

La prima centrale termoelettrica apparve nel 1882 a Manhattan N.Y. ☺ da T.A Edison. Lo scopo iniziale era quello di alimentare l’illuminazione stradale e alcune case vip.

Santa Redegonda, a Milano nel 1883 è stata la prima centrale elettrica dell’Europa Continentale, Era costituita da 3 dinamo, tensione 100-110V in continua, ed alimentava 4800 lampade a filamento.

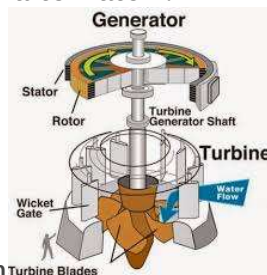
Con Nikola Testa (1865-1943) e la sua corrente alternata, che sostituiva Alternatore alla Dinamo si ebbe una vera e propria rivoluzione. Con il trasformatore fu possibile infatti una veloce diffusione della corrente alternata, grazie all’aumento della tensione elettrica che consentiva di trasmettere a grandi distanze elevate potenze elettriche ad alta tensione a bassa corrente.

Si passa ora a parlare delle **Centrali Idroelettriche**, insieme di opere di ingegneria idraulica posizionate in una certa successione accoppiate ad una serie di macchinari

elettrici idonei come l'alternatore e il trasformatore per ottenere la produzione di energia elettrica da masse di acqua in movimento. Queste centrali possono essere a Bacino, di Pompaggio e ad acqua fluente. Per la prima è necessario l'uso di una turbina. La Turbina



Pelton, inventata in California da un carpentiere nel 1879 è ancor oggi la più efficiente. Si utilizza per grandi salti e piccole portate, solitamente per i bacini idroelettrici alpini. Per la seconda, Centrale di Pompaggio ha anche a valle un bacino di raccolta: l'acqua che ha generato energia elettrica durante il giorno passando nelle turbine può essere riportata dal bacino di valle al bacino di monte durante le ore di minor richiesta di energia, mediante pompaggio. La terza centrale, quella ad acqua fluente, funziona intercettando la portata d'acqua di un fiume convogliandone l'acqua in un canale di derivazione e attraverso questo inviata alle turbine che ruotando, grazie alla spinta dell'acqua, producono così il movimento degli alternatori.



Esiste anche un altro tipo di turbina la Kaplan, inventata nel 1913 da questo professore austriaco: sfrutta piccoli dislivelli ma con grandi portate è a reazione, ha la forma di un'elica dove le pale si possono orientare al variare della portata d'acqua, permettendo così di mantenere alto il rendimento della portata stessa. Ci viene mostrato



come sono l'alternatore e lo statore. La produzione di energia idroelettrica, dipende fortemente dal meteo che determina "la idraulicità" locale. A livello mondiale nel 2018 il suo contributo alla produzione di energia elettrica è stato del 15,8%, in Italia è stato del 14,5%.

Nel 1968 era il 50%! Nei Paesi OCSE è difficile che questo settore si possa sviluppare, mentre al contrario può essere una fonte di energia nei paesi in via di sviluppo come l'Africa.



### Centrali Termoelettriche

sono le più diffuse al mondo, con un elemento combustibile (derivati del petrolio, carbone o gas, in alcuni casi, biomassa, biogas o rifiuti) che viene bruciato così sviluppa calore, che viene trasmesso ad una caldaia nella quale circola acqua ad alta pressione, che viene così trasformata in vapore raggiungendo temperature elevate. Il vapore viene convogliato verso macchine rotanti denominate turbine a vapore, dove il vapore si espande convertendo il proprio contenuto calorico in energia meccanica. Collegati all'albero di rotazione di tali turbine vi sono gli alternatori che convertono l'energia meccanica di rotazione in energia elettrica. Possono

essere a carbone,,con bruciatori frontali, o a ciclo di Rankine<sup>18</sup> a vapore surriscaldato, con turbina e alternatore.

Considerazione del nostro docente;il Carbone non solo inquina, ma è diventato una minaccia per i bilanci delle Utilities europee.Queste centrali sono in perdita,(si stima per il 2019 una perdita complessiva di 6,6 miliardi di euro!

Ma purtroppo nel mondo quelle a carbone sono ancora il 38%! In Italia solo il 13% Enel si è impegnata ad eliminare questo combustibile entro il 2025 e tutti i combustibili fossili entro il 2050.La Centrale Termoelettrica può essere anche a ciclo combinato:sono presenti due macchine termiche in serie,che aumentano il rendimento termodinamico ,si accoppiano due centrali più semplici,una a turbogas e una a vapore.

Si può aumentare il rendimento sommando insieme questo ciclo con il Ciclo di Brayton<sup>19</sup>,quest'ultimo è a gas. Il rendimento di un turbogas a ciclo di Brayton è circa il 35-38%,recuperandone il calore contenuto nei fumi di scarico, si può arrivare al 55-57%,quello di una moderna centrale termoelettrica è solo del 40%. Il ciclo combinato,ha costi più bassi,rispetto ad una centrale a carbone,e le emissioni di CO2 sono meno della metà.

Il **metano** è il combustibile di transizione fra l'energia prodotta da combustibili fossili e quella da fonti rinnovabili,sia "vecchie "(biomasse ) che "nuove"(solare,eolico,merce ecc.)  
**Centrali elettronucleari a Fissione:** sfrutta il calore prodotto da una reazione di fissione nucleare per generare calore.Per produrre calore questi reattori si avvalgono di un circuito separato con i cosiddetti a ciclo duale,cioè fluido che va in turbina e non transita nel nocciolo.La fissione o scissione nucleare è un processo in cui il nucleo atomico di un elemento chimico pesante(es Uranio-235) decade in frammenti più piccoli,con grande emissione di energia e radioattività, fornendo una energia che è 50 volte più alta di quella che nasce dall'ossidazione di un atomo di Carbonio.

Veniamo alla produzione del Combustibile nucleare. L'uranio si trova in natura come miscela di isotopi in un rapporto di 150 a uno,l'uranio per la fissione nucleare il-235, è solo lo 0,7 del totale ed è **il solo ad essere fissile**. **L'arricchimento** consente di aumentare la percentuale di uranio -235,al 3-5% in modo da avere un numero di nuclei fissili tale da fare funzionare il reattore. La presenza di atomi <sup>238</sup>Ue,nei reattori di apposite barre dei controllo della reazione a catena ,fanno sì che solo una parte dei neutroni venga assorbita dai nuclei di materiale fissile.Questo il Ciclo del combustibile nucleare:si estrae il minerale,si arricchisce e si ha la produzione del combustibile utilizzato in una centrale nucleare.Il combustibile esausto:o riciclato mediante riprocessamento o smaltito in deposito geologici.Il combustibile riprocessato può essere utilizzato di nuovo da una centrale nucleare.Ecco la produzione del combustibile nucleare<sup>20</sup> : questo è il pacco

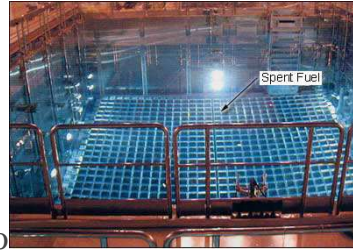
<sup>18</sup> Il **ciclo di Rankine** è un [ciclo termodinamico](#) endoreversibile composto da due [trasformazioni isoentropiche](#) e due [isobare](#). Il suo scopo è quello di trasformare il [calore](#) in [lavoro](#). È alla base del progetto dei [motori a vapore](#) di qualsiasi tipo.

<sup>19</sup> Il **ciclo di Brayton-Joule** è un [ciclo termodinamico](#) che costituisce il riferimento ideale per il funzionamento delle **turbine a gas**. Il **ciclo** è realizzato da una serie di organi meccanici rotanti operanti in serie a flusso libero, cioè con aspirazione e deflusso aperto verso l'ambiente esterno.

<sup>20</sup>

In [ingegneria nucleare](#) con il termine **combustibile nucleare** si indica il materiale [fissile](#) che viene posto nel nocciolo di un [reattore nucleare](#).<sup>[1]</sup> In realtà parlare di "combustibile" in tale contesto è inesatto in quanto non avviene alcuna "[combustione](#)" (che è un [processo chimico](#) di [ossidazione](#)) bensì avvengono trasformazioni di tipo *nucleare* ovvero [reazioni nucleari](#). In altre parole gli atomi non vengono ricombinati (trasformazione o [reazione chimica](#)), ma proprio spezzati e/o trasformati ovvero [trasmutati](#). Tipicamente i combustibili nucleari sono materiali [radioattivi](#) già liberamente in natura.

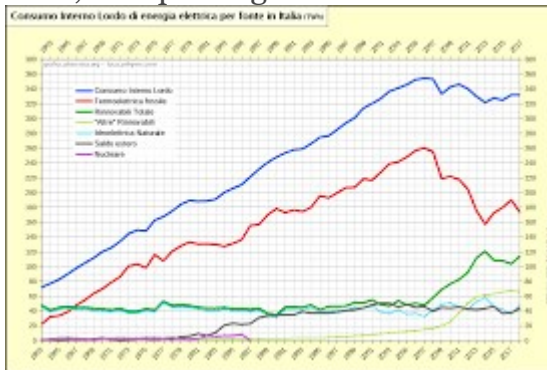




e questa la vasca di raffreddamento. E qui nascono i problemi: le probabilità che avvenga un serio incidente è molto bassa, ma le conseguenze sono disastrose e durature. Pensiamo Cernobyl! E la più recente Fukushima. Perciò è necessario collocare le scorie radioattive in siti sicuri ma... al momento **nessuno è stato fatto!**

Quale futuro? Attualmente sono 450 gli impianti nucleari in funzione che producono il 10% dell'elettricità mondiale, 50 nuovi sono in costruzione in Cina, Arabia Saudita ed Emirati Arabi. Entro il 2040, la percentuale di energia elettrica prodotta così da nucleare fissile, dovrebbe rimanere immutata. In questo scenario non sarà questo tipo di energia a risolvere il problema della sostituzione dei combustibili fossili per il Contenimento del Cambio Climatico.

Si chiude così, con questo grafico che mostra il consumo e la produzione di energia



elettrica per fonte in Italia dal 1963 al 2018: sommando l'Energia Termoelettrica, le rinnovabili, il Saldo estero del nucleare, cioè il Consumo Interno Lordo si vede che il contributo percentuale alla Produzione Elettrica interna è stato: Termoelettrico 60% (di cui carbone 13%), Rinnovabili 40% (di cui idroelettrico 14,5%) .

Siamo abbastanza saggi?

## GIOVEDI' 28 -SILVIO NUTI-BIOLOGO- "VIAREGGIO RISULTATI DELLE RICERCHE SU DELFINI E BALENE NELL' AREA PELAGOS"

Dopo averci ricordato che cosa è il CE.TU. S, fondato a Viareggio nel 1999, associazione no-profit specializzata nella ricerca sui cetacei all'interno di un Santuario denominato Pelagos, formato da biologi marini, naturalisti ed ingegneri per monitorare, proteggere, studiare questi mammiferi marini, il nostro docente si sofferma, puntualizza la zona Pelagos.



Lo fa esibendo la cartina nautica che delimita questo spazio: dalla Francia fino quasi al Lazio, spazio protetto di cui fanno parte Principato di Monaco, Francia e Italia. 90mila Chilometri, 2400 coste, un grande spazio dunque, dove delfini e balene vivono la loro vita, protetti e monitorati da una squadra preparata di tecnici ambientalisti. Che fortuna esserne dentro con la nostra costa!

Viareggio svolge un ruolo importante in questo contesto: Dal 2008, CE.TU.S. ospita il Punto Informativo dell'Osservatorio Toscano dei Cetacei O.T.C. ed è il rappresentante delle Associazioni private e spontanee in seno alla consulta per la Biodiversità. Dal 2013 il Punto Informativo OTC si è spostato nel nostro Museo della Marineria sul Lungo Canale est sempre a Viareggio con la nuova denominazione O.T.B.

(Osservatorio Toscano per la Biodiversità)

Ecco la bandiera di Pelagos



della quale Viareggio ha il privilegio di averne il partenariato, che sta ad indicare la protezione ambientale della specie. È come se fosse la bandiera blu!

Questi meravigliosi cetacei non sono nella "red List", cioè in via di estinzione, ma sono molto vicini ad esserlo. Per questo vanno protetti.

Il nostro docente ci racconta la storia di Matilde, una delfina capo branco seguita per anni dal nostro centro. La vita dei cetacei è matriarcale, i piccoli seguono la madre per ben tre anni, non si staccano da lei. È stata seguita per ben 15 anni, le sue chiazze bianche la rendevano ben riconoscibile, poi ad un certo punto, non si è più vista! Sentire dire dal nostro docente che davanti alla nostra città ci sono tanti delfini ci riempie di gioia e di orgoglio.

Viene proiettato un delizioso filmato dove si vedono i delfini che "danzano" insieme con la barca a vela che li segue per monitorizzarli. Entusiasmante!

Un altro orgoglio viareggino è "Elianto" un catamarano, il primo eco-catamarano, nato dalla collaborazione fra "Handy Superabile" e Cetus, unite nella "Fondazione Mare oltre Onlus". E' stato realizzato dalla nostra "Overmarine", finanziato dalle fondazioni Cassa di risparmio di Lucca e Monte di Lucca, oltre 50 ditte locali, ed il Comune che ha dato l'ormeggio gratuito.



Al timone il nostro docente!  
 anche noi su questa imbarcazione e scoprire i nostri delfini che nuotano davanti a Viareggio.  
 Ce ne sono intorno ai 300!  
 Perché non programmare una bella veleggiata in primavera, alla scoperta dei nostri pinguini ?

Sarebbe bello poter veleggiare anche noi su questa imbarcazione e scoprire i nostri delfini che nuotano davanti a Viareggio.  
 Ce ne sono intorno ai 300!  
 Perché non programmare una bella veleggiata in primavera, alla scoperta dei nostri pinguini ?

\*\*\*\*\*

## APPUNTI di CUCINA

### **Ricette semplificate e adattate, a cura di Daniela De Santi**



*Le Associate e gli Associati, che si dilettono in cucina, hanno già indubbiamente ottime idee per i pranzi importanti delle prossime Festività. Ho pensato, pertanto, di proporvi dei suggerimenti per i giorni “normali”.*

#### **“Potage (purea) di zucca”**

Ingredienti per 2 persone: 2 etti e mezzo di zucca (nettata e privata dei filamenti, semi, ecc.); 30 grammi di burro; 1 litro scarso di brodo; 8 grammi di zucchero; 6 grammi di sale fino; 45 grammi di

pasta (“filini” all’uovo).

Tagliate la zucca a fettine; mettetela in una casseruola con il brodo, lo zucchero, il sale; fatela cuocere e quindi passate il tutto con il “passaverdura”. Rimettete la purea nella casseruola (se necessario, aggiungete un po’ di latte) e fate prendere l’ebollizione; gettatevi i “filini”. Appena cotti aggiungete, fuori dal fuoco, il burro; fatelo sciogliere velocemente e servite ben caldo.

#### **“Zuppa di farro”**

Ingredienti per 3 persone: 1 etto scarso di farro perlato; 2 etti di fagioli lessati; un quarto di cipolla rossa fresca (possibilmente “tropea”); 2 rametti di rosmarino; mezzo spicchio d’aglio; 3 foglie di salvia; 50 grammi di pancetta bassa; un po’ di olio d’oliva e di semi; crostini di pane toscano; 1 litro e mezzo di brodo vegetale (da preparare con: 2 litri di acqua, 2 etti di carote, 2 etti di patate, 50 grammi di sedano, un quarto di cipolla bianca; fate bollire il tutto, quanto necessario, poi passate con il “passaverdura”).

Tritate finemente la cipolla rossa, le foglioline di rosmarino, l’aglio, la salvia e la pancetta. Fate rosolare in un po’ di olio di semi; aggiungete i fagioli lessati e coprite con il brodo vegetale. Portate ad ebollizione e quindi gettatevi il farro; fate cuocere bene. Servite in scodelle, con crostini di pane e completate con un filo di olio di oliva.

#### **“Crostoni ai funghi”**

Ingredienti per 3 persone: 20 grammi di funghi porcini secchi, una dozzina di foglie di prezzemolo tritate, mezzo bicchiere di vino bianco, 1 spicchio d’aglio; olio di semi e oliva, sale e peperoncino tritato; 6 fette di pane casalingo; 6 sottilette di formaggio; 6 fette di prosciutto cotto. Iniziamo con i funghi: teneteli in ammollo in acqua calda per 20 minuti, poi lavateli e tagliateli a pezzetti; quindi, “trifolateli”: in un tegamino, a fuoco moderato, versate un po’ di olio di semi e un po’ di oliva, fateci rosolare uno spicchio d’aglio (N.B. senza farlo bruciare) e poi toglietelo; aggiungete i funghi e condite con sale, un pizzico di

peperoncino e il prezzemolo tritato. Sempre a fuoco moderato, aggiungete mezzo bicchiere di vino bianco e fatelo evaporare. La cottura complessiva dei funghi (a fuoco basso/moderato) sarà di 15/20 minuti.

Fate abbrustolire le fette di pane nel forno; aggiungete su ogni fetta una sottile fetta; rimettetele in forno per far appena sciogliere il formaggio. Fuori dal forno, adagiate su ogni fetta di pane una fetta di prosciutto cotto; ricoprite ogni fetta con i funghi trifolati ben caldi. Servite prontamente.

\*\*\*\*\*

## POESIE DEL MESE

Qui di seguito la seconda puntata della poesia “sansoniana”,  
il “Profumo degli Eroi” e le altre inviatemi.

Si ripete “Autunno” per chi ha letto il giornalino cartaceo, dove, per errore non è stata stampata la pagina. Ci scusiamo con i lettori

### ***STALATTITI di Ghiaccio***

*Quale mano di Artista vi ha così mirabilmente forgiato?*

*Canne d’organo, guglie di Chiese rovesciate ..... chiome di Regine delle Nevi .....*

*Di giorno in giorno offrite una sceneggiatura diversa; alcune di voi si sono allungate,  
alcune accorpate, altre spezzate..... ne siete nate di nuove.....*

*Se il sole vi attraversa, mille luci si accendono e le trasparenze si esaltano.....*

*e intanto lasciate cadere al suolo gocce di note musicali.....*

(Daniela De

Santi, San Martino di Castrozza)



## **AUTUNNO:**

Nuvole minacciose

Ci vietano l’azzurro del cielo

L'autunno ha sfondato le porte  
Levandosi di torno l'estate.

Uno sprazzo di sole porta ai delusi

Ancora speranza di belle giornate

E svaghi felici.

Ma un tuono improvviso

Squarcia il silenzio,

ritorna il presente

E i cuori si attristano

E cala la nebbia,

cadono le foglie.

Ines Fidone

### **INVERNO:**

L'inverno non è la neve sulla cima dei colli

O l'uggiosa foschia che stinge i colori

L'inverno non è la sferza del vento

Che sconvolge il mare

O la spiaggia fredda e deserta.

L'inverno è come un ragno

Che tesse sulla natura

Una gelida rete di silenzio,

solitudine dell'anima.

Ines Fidone

*La risacca perdona per rovine  
 Commesse in posti vari in sul percorso  
 'Ché tumultuose turbolenze han morso  
 Con violenza, borgate e cittadine.*

*Qui alcuni pescator sono in attesa  
 Che la rete sia colma di paranza;  
 Scambio con quelli detti in circostanza:  
 Cose di tutti i giorni, usata spesa .*

*Mi va di chieder loro la ragione,  
 La fonte di quel profumo inusitato  
 Ché l'etere d'intorno è sì inondato,  
 Da aria nuova, insolita stagione...*

*Mi vien data risposta in coral voce  
 Che da parecchi anni al far del giorno,  
 Spesso il salmastro che vi regna intorno  
 E normalmente avvolge questa foce,  
 Lascia il posto, sia pure un fatto strano,  
 Ad atmosfera prodotta da quei Prodi  
 Chi qui, a pochi passi, a pochi nodi,  
 Nel casolar dismesso, non lontano,  
 Postato artatamente in gran segreto  
 E da alberi annosi, circondato,  
 Han fatto loro sede. Qui approdato,  
 Lontani d'ogni occhio indiscreto.*

*In questo romitorio sì riposto  
 Con quei congegni, che furono nomati  
 "Maiali", viaggiator subacquei armati,  
 Per potente esplosivo che in esso è posto.  
 Qui convenuti, qui, come famiglia,  
 Qui in segreto, per prove e contro prove  
 Per poi portarsi nei porti in quelli dove  
 Natanti corazzati in dura chiglia,  
 Sostavano ancorati e bene armati,  
 Pronti a salpare e portare morte,  
 Rovine e distruzioni d'ogni sorte,  
 Per armamento ricco esser dotati.*